

*Vasilij Kandinskij*

## **Suoni**



*Prose poetiche*

*con testo a fronte*

*A cura di Nino Muzzi*

## *Kandinskij, parole come suoni, suoni come colori*

Il cielo non è azzurro, l'erba non è verde, il sentiero di montagna non è bianco, bensì l'Azzurro del cielo, il Verde dell'erba, il Bianco del sentiero ci vengono incontro e quasi ci assalgono, quando leggiamo le *Prose poetiche* di Kandinskij.

Scritte fra il 1908 e il 1913 queste prose poetiche furono editate a Monaco nel 1913 in una bella edizione di lusso: trecento copie numerate e firmate dall'autore. Quest'opera dovrebbe rappresentare una fusione fra Poesia, Musica e Pittura. In un'intervista del 1938 Kandinskij, parlando di *Klänge* disse che si trattava di un lavoro sintetico in quanto le 54 xilografie che "ornavano" (parole sue) questi *Suoni* erano creazioni indipendenti, uscite insieme dallo stesso impulso dell'anima. Quindi due flussi paralleli, l'uno poetico-sonoro, l'altro pittorico convergono in questo libro.

La lingua della Poesia e la lingua della Musica fanno tutt'uno e c'interessano particolarmente, in quanto pensiamo che il passaggio di Kandinskij dal figurativo all'informale non si possa spiegare, come normalmente viene fatto dai critici, esclusivamente attraverso influssi teoretici. Non sottovalutiamo naturalmente l'influenza che l'artista ricevette dallo studio dei testi antroposofici e teosofici, ma pensiamo che tutto ciò non possa bastare a dirigere la mano del pittore verso esiti astratti. Senza togliere niente al filone maggioritario della critica d'arte, che sottolinea sempre l'importanza decisiva degli scritti teorici dello stesso Kandinskij, pensiamo che non si debba trascurare l'importanza del momento della sua scrittura *in prosa poetica*. In effetti, è stato notato come, pur in piena epoca di convincimenti antirealistici, negli anni di Murnau, il pittore non si sia facilmente distaccato dal figurativo. Lui stesso ha confessato a più riprese la difficoltà che incontrava nel dipingere completamente astratto e come il formale si ripresentasse sempre automaticamente sulla tela.

Qui, in questa opera letteraria, ci troviamo di fronte ad una sorta di prova generale della sintesi delle Arti, qui, più che nella teoria astratta, troviamo il tentativo di superamento della lingua tradizionale, puramente descrittiva.

In questa lingua poetica assistiamo ad un primo sbriciolamento delle componenti linguistiche e poi ad una riaggregazione delle medesime, secondo una tecnica più musicale che pittorica. Tanto che alla fine non sappiamo più se il "Pittore" in fondo non sia forse un Musicista mancato, un nostalgico compositore a cui siano rimasti in mano strumenti impropri, gli strumenti della Pittura.

*Hoffnungslos bleibt in der Luft das Läuten hängen,  
wie der Löffel im dicken Brei. Die Füße pappen am  
Gras. Und das Gras will das Unsehbare mit seinen  
Spitzen durchstechen. Heb hoch das Beil über dem  
Kopfe und hau! Hau doch! Deine Worte erreichen  
mich nicht. Da hängen sie wie nasse Lumpen an den  
Büschen.(Frühling)*

Senza speranza resta appeso nell'aria lo scampanio, come il cucchiaino nella pappa ammolata. I piedi affondano nell'erba. E l'erba con le sue punte vuole trafiggere l'invisibile. Solleva l'ascia sopra la testa e colpisci! Colpisci, ti dico! Le tue parole non mi raggiungono. Stanno là, appese come stracci bagnati ai cespugli. (Primavera)

Questa "visione" delle cose si nutre di scomposizione e ricomposizione del mondo: lo scampanio, un suono, diventa come un cucchiaino e l'aria, una cosa impalpabile, è come una pappa rappresa. Le punte dell'erba vogliono trafiggere (azione materiale) l'invisibile (l'immateriale per eccellenza) e le parole non volano più (verba volant...), ma stanno appese, fradice, ad una siepe.

Allora anche i colori si scorporano o meglio si fanno corpo autonomo ed i suoni si tingono di colore - Жёлтый звук/*Suono giallo* s'intitola un'opera teatrale di Kandinskij, dove musica e fondali dipinti si fondono in un'unica sintesi.

E come Delacroix, Van Gogh e mille altri pittori cercarono i significati latenti dei colori, così musicologi e compositori cercarono equivalenze fra suono e colore. E Kandinskij venne affascinato da tali ricerche e volle unire Pittura, Teatro, Poesia e Musica, superando l'eccessiva scomposizione analitica nel mondo delle Arti che avrebbe dovuto diventare semplicemente il mondo dell'Arte.

Lui stesso diceva:

"каждый цвет живет своей таинственной жизнью"

Ogni colore vive di una sua vita segreta.

ma avrebbe potuto aggiungere che ogni suono musicale vive di una sua vita segreta, che ogni suono della lingua vive di una sua vita segreta, ogni suono, che si presenti in forma di parola o di sillaba. Anche le lingue straniere gli si aprono, rivelano i loro ingranaggi ai suoi occhi, e lui mostra di saperci entrare e scrive in tedesco e in francese, come un madrelingua. Abilità tutta russa? Certamente questo c'entra per qualcosa, ma non spiega la finezza dell'orecchio, la sensibilità stilistica, l'aggancio letterario, per esempio, con i testi espressionisti tedeschi che l'autore mostra di conoscere bene.

*Warum wächst nichts, nur dieses hölzerne faulende Kreuz da am Scheidewege? Und seine Arme haben die Luft nach rechts und nach links durchgestochen. Und sein Haupt hat den Himmel durchlöchert. Und kriechen von den Rändern erwürgende rotblaue Wolken. (Frühling)*

Perché non cresce niente, a parte questa croce di legno marcio là, al bivio? E le sue braccia hanno trafitto l'aria a destra e a sinistra. E la sua testa ha forato il cielo. E da ogni lato avanzano strisciando soffocanti nubi rossoblu. (Primavera)

Ma questo pezzo potrebbe essere di Georg Heym o Trakl o Klabund o van Hoddis o Lasker-Schüler! Eppure qui c'è qualcosa di più. C'è una *presenza d'immagine* che sconvolge la presenza argomentativa o metalinguistica della scrittura. C'è l'immagine e il suono dell'immagine, c'è la nascita di un quadro, un *quadro* teatrale, una scena affollata d'immagini che, espressionisticamente, premono per imporsi, escono dalla memoria dove l'occhio via via le ripone, le mette in serbo per la scrittura.

Una scrittura che solo apparentemente descrive le cose che si vedono, quanto piuttosto le visioni che si riaffacciano al ricordo. I paesaggi e le figure sono tutti morti, una folla di morti che ritorna sulla tela della memoria, e la parola li nomina, li enumera, li elenca, e non si perde a descriverli.

Le cose, le figure, i colori, si presentano, sono là, in un luogo vago della mente, e la parola li rivisita, li dice, e loro riprendono a muoversi. Ogni *quadro* della memoria parte da un particolare, come una forma, un colore, e questo particolare comincia a muoversi, si organizza nello spazio, lo definisce col movimento, si colora, virando spesso dal torbido al limpido, come una crescita dalle radici terrose alle corolle candide. E dal bianchiccio, biancastro, bianco sporco, si va verso il bianco puro, verso il puramente e semplicemente bianco.

*Und durch diese Ruhe klang nur ein Laut: Hufeisenschläge. Da wusste man schon, dass durch die gänzlich leeren Straßen ein weißes Pferd ganz allein wandert. Dieser Laut dauerte lange, sehr, sehr lange. Und man wusste deswegen nie genau, wann er aufhörte. Wer weiß, wann die Ruhe entsteht? Durch gedehnte, lang gezogene, etwas ausdruckslose, teilnahmslose, lange, lange in der Tiefe sich im leeren bewegenden Töne eines Fagotts wurde allmählich alles grün. Erst tief und etwas schmutzig. Dann immer heller, kälter, giftiger, noch heller, noch kälter, noch giftiger.*

Così, allora si seppe che un cavallo bianco stava vagando solitario per le vie completamente deserte. Quella nota durò molto, molto a lungo. E non si è per ciò mai saputo esattamente quando sia terminata. Chi sa quando sorge la quiete? Attraverso le note di un fagotto, prolungate, lungamente tenute, leggermente inespressive, distaccate, a lungo, a lungo vaganti nello spazio vuoto, profondo, gradatamente tutto diventò verde. All'inizio scuro e un po' sporco. Poi sempre più chiaro, più freddo, più velenoso, ancora più chiaro, ancora più freddo, ancora più velenoso.

E attraverso questo silenzio risuonò sola una nota: un battito di ferri di cavallo.

E di qui, di nuovo, il particolare, la parola, riemerge nella sua singolarità, sovrasta la frase. Si ritorna sempre al dato primario, all'elemento base, al minimo costituente, al singolo mattone dell'edificio.

L'epoca che trascorse sotto gli occhi di Kandinskij è un'epoca che cerca costituenti primari nelle Scienze, nella Psicologia, nella Sociologia e anche nell'Arte.

La fuga dal figurativo tradizionale era annunciata, com'era annunciata la fuga dalle forme poetiche tradizionali; le due cose marciavano di pari passo. Si cercava di superare ogni accademia in quanto oscuratrice dei principi dell'Arte.

Ora, al lettore si presenta la questione se la prosa poetica di Kandinskij abbia un qualche corrispettivo pittorico, cioè se le figure evocate dalla lingua si possano "illustrare" con figure evocate dall'occhio e dal pennello. E la risposta mi sembra nettamente negativa. Assieme a queste poesie sono nate sì delle creazioni grafiche, delle xilografie a colori e in bianco e nero, che però *non* illustrano la singola poesia, ma nascono come il testo poetico e gli si affiancano vivendo in simbiosi con esso. Ed il testo stesso è frantumato, implode nella ricerca dei componenti minimi essenziali, rileva dappertutto i colori, come note musicali, come struttura latente che vive di vita autonoma. Ripetizioni, come note ribattute, assonanze, dissonanze: tutto lascia trasparire un pensiero musicale primario, applicato sia alla Lingua poetica che alla Pittura.

*Es steht ein Mann mit einem langen Schwert.  
Lang ist das Schwert und auch breit. Sehr breit.  
(Klänge)*

Un uomo se ne sta in piedi con una lunga spada.  
La spada è lunga e anche larga. Molto larga.  
(Suomi)

Questa sorta di verso, che non è un vero e proprio verso, non è la descrizione di una figura, la rappresentazione di un'immagine, guerriera o sacra che sia, bensì la percezione musicale delle forme, dove la lunga spada è solo una nota, un suono che poi si spande, diventa ampio, diffuso, mentre l'immagine della spada svanisce. In effetti che specie di spada sarebbe una spada lunga lunga e larga larga? Quindi quella spada non esiste come immagine, ma come suono, come nota musicale, ma, attenzione, non di carattere onomatopeico! Quando si parla di *nota* in Kandinskij raramente s'intende il suono della parola, trasformato in nota musicale. S'intende invece come una marca, un'annotazione, un segno, che non è per forza un'icona sonora, ma può essere qualsiasi cosa: un colore, un oggetto, un avverbio, un silenzio. Tutte queste "note" o notazioni non sono altro che occorrenze, ripetizioni, spesso ossessive, che pongono il lettore di fronte a questa "arte totale" che è la Scrittura, la Musica, la Pittura *messe in scena*. Lui stesso ebbe a dire che la sua tecnica di ripetizione della parola avrebbe dovuto servire a scorporare quella parola dal contesto e farla vibrare come una nota a sé stante.

Scriva Grohmann a tal proposito: *La continua ripetizione delle parole ha lo stesso effetto che Kandinskij descrive in Sullo spirituale nell'Arte: perdono il loro normale riferimento.* E continua: *La parola serve unicamente per stabilire una certa atmosfera, a volte appare soltanto come suono e senza significato razionale. Kandinskij si avvicina a una forma di poesia usata più tardi dai dadaisti nelle loro poesie fonetiche.*

E in effetti Hugo Ball nel 1916 fece una lettura delle poesie di Kandinskij al Cabaret Voltaire di Zurigo.

Bisogna anche aggiungere la passione di Kandinskij per il Teatro, che assomiglia a quella di Kokoschka; ambedue i pittori espressionisti scrissero anche pezzi teatrali, dove la pittura, il suono (più che la musica) e la parola, rara e pesante, erano i protagonisti assoluti e prescindevano dalla trama, dal plot, dalla narrazione del teatro borghese.

E tutto procede così nelle composizioni poetiche di Kandinskij. Tutto si svolge su di una scena accumulandosi o diradandosi, diventando coacervo di parole o singole parole isolate, forse anche sillabe, forse anche solo puntini sospesi:

*Und sofort wieder zurück. Und sofort zurück!  
Zurück, zurück.  
Oh! wieder zurück, wieder zurück! Wieder, wieder.  
Oh wieder, wieder, wieder.  
Wi-ieder... Wi-iede-er ...*

E subito di nuovo indietro. E subito indietro! Indietro, indietro.  
Oh! Di nuovo indietro, di nuovo indietro! Di nuovo, di nuovo.  
Oh! Di nuovo, di nuovo, di nuovo.  
Di nu-uovo, di nu-uo-vo...

Queste parole non suggeriscono immagini, bensì prescindono dalle immagini di partenza da cui sono scaturite (in questo caso la descrizione di un uomo che salta una buca). L'uomo che salta non c'è più, resta solo il suono delle parole che ne descrivevano il salto, addirittura le loro sillabe staccate, costituenti minimi significanti.

Di simili esempi se ne trovano molti. Prendiamo il testo seguente:

*Warum schaust du auf mich durch den weißen Vorhang? Ich rief nicht nach dir, ich bat dich nicht, durch den weißen Vorhang zu schauen auf mich. Wozu verbirgt er dein Gesicht vor mir? Warum sehe ich nicht dein Gesicht hinter dem weißen Vorhang? Schau nicht auf mich durch den weißen Vorhang! Ich rief nicht nach dir. Ich bat dich nicht. (Blick)*

Per qual motivo mi guardi attraverso la tendina bianca? Non ti ho invocata, non ti ho pregata di guardarmi attraverso la tendina bianca. Per qual motivo mi nasconde il tuo volto? Per qual motivo non vedo il tuo volto dietro la tendina bianca? Non mi guardare attraverso la tendina bianca! Non ti ho invocata. Non ti ho pregata (Sguardo)

Si evidenzia subito il carattere musicale di questa prosa poetica. L'immagine della tendina/cortina/schermo/sipario, che ritorna quasi ossessivamente, acquista il valore di un accordo musicale o solo di una nota o forse soltanto di una pausa di silenzio, un silenzio che nega il volto. Ma anche qui non si tratta di note musicali scaturite da una qualche onomatopea, come già abbiamo accennato, si tratta invece di figure musicali, come il ritmo, la ripresa, il ritornello e via dicendo, che vengono messe in scena con l'ideologia del teatro delle marionette. Una concezione del Teatro che, partendo da Kleist, percorse tutto l'Ottocento attraverso Büchner per giungere a lambire la soglia del primo Novecento espressionista. Talvolta l'origine musicale si confonde con lo stile letterario di questa prosa poetica anche per la semplicità con cui se ne accostano gli elementi espressivi: l'allitterazione, per esempio, prima di essere una ricerca di analogia sonora, rientra nel novero delle figure stilistiche dell'espressionismo:

*Es war ein langer Tisch. Oh, ein langer, langer Tisch.  
Rechts und links an diesem Tische saßen viele, viele,  
viele Menschen,  
Menschen, Menschen, Menschen.  
Oh, lange, lange saßen an diesem langen, langen  
Tische Menschen.  
(Tisch)*

C'era un tavolo lungo. Oh, un tavolo lungo lungo. A destra e a sinistra sedevano a questo tavolo molti, molti uomini, uomini, uomini, uomini.  
Oh! A lungo, a lungo sedettero gli uomini a questo tavolo lungo lungo.  
(Tavolo)

Qui si nota un voluto incedere zoppicante, una ripetizione espressiva unita ad una semplicità di scelta nell'aggettivazione. Nell'Espressionismo il sostantivo si lega ad un solo aggettivo e preferisce il colore deciso, campito, o il bianco e nero di una lingua (poetica? pittorica? musicale?) piuttosto rude e spigolosa: la lingua della scorbata.

Oltre all'allitterazione notiamo in queste prose poetiche anche la ricerca dell'iperbole e dell'ossimoro, ambedue elementi dell'*assurdo espressivo* narrante storie di Santi e Cavalieri, lotte dell'Uomo contro ostacoli insormontabili, cose, animali e piante destinate a vita, parlanti, pensanti:

*Jedes Mal, wenn der Minutenzeiger an der Uhr eine Viertel-, Halbe- oder Ganzestunde zeigte, brüllte die*

*Kuh: "ei! sei doch nicht so bange!" Dann kaute sie wieder.  
(Abenteuer)*

mucca muggiva: "Ehi, non essere così timoroso!" Poi si rimetteva a ruminare.

(Avventura)

Ogni volta che la lancetta dei minuti segnava sul quadrante il quarto d'ora, la mezzora o l'ora piena, la

Non si può neppure ignorare l'incontro di Kandinskij con la fiaba russa e quella tedesca, incontro che avvenne già negli anni dell'infanzia. Per un certo tempo nelle sue pitture la fiaba russa ritrova una forma illustrativa, dove domina la magia dei colori e degli effetti notturni, ma non sembra che questo mondo magico-fiabesco abbia destato in lui la ricerca di astrattezza, anche se l'acceso colorismo di certi quadri di ambiente è certamente una spia della ricerca dentro l'immagine dell'elemento coloristico che la sovrasta e la supera in significato.

Ma è soprattutto il passaggio dalla lingua e dalla sua frammentazione che lo conduce verso l'astratto mondo della musica dodecafonica di Schönberg, dopo che si era interessato al tema dalle sperimentazioni musicali di Skrjabin.

Il passaggio all'informale in Kandinskij si svolge nell'atmosfera della fiaba. Ognuna di queste prose poetiche apre uno scenario fiabesco, fatto di un bestiario animato e assurdo, di paesaggi estatici, di alberi quasi parlanti, di cavalli e cavalieri in fuga attraverso montagne di cartapesta. Il tutto si può mettere in scena in un teatro delle marionette animato da una fantasia infantile, tenera e crudele, dove i colori, grandi protagonisti, sono gl'interpreti ultimi dello stato d'animo dell'artista.

Di questa opera scrisse Hans Arp: *Da queste poesie spira un soffio di eterno e d'infinito. Sorgono ombre, potenti come montagne parlanti. Stelle di zolfo e di papavero selvatico fioriscono sulle labbra del cielo. Figure con sembianza umana si smaterializzano in nebbie scherzose.*

Questa prosa poetica si avvale di una lingua, il Tedesco, che (a parte alcune inesattezze grammaticali o lessicali) sembra posseduta fino in fondo, come se si trattasse della lingua madre dell'autore. Lo stile, come abbiamo anticipato, è nettamente espressionista e teatrale e colpisce per la sua vivezza che deve essere resa in traduzione con una lingua immediata, molto vicina al parlato. Di russo resta però l'atmosfera fiabesca, resta quel dialogo animista fra uomo e paesaggio che da sempre incanta il lettore occidentale.

*Nino Muzzi*

## Hügel

Eine Masse von Hügeln in allen Farben, die sich einer denken kann und will. Alles verschiedene Größen, aber Formen immer gleich, d.h. nur eine: Dick unten, geschwollen an den Seiten, flachrund oben. Also einfache, gewöhnliche Hügel, wie man sie sich immer denkt und nie sieht

Zwischen den Hügeln schlängelt sich ein schmaler Pfad einfach weiß, d. h. weder bläulich, noch gelblich, weder ins Blaue, noch ins Gelbe.

In einem langen schwarzen, faltenlosen Rock, welcher sogar die Fersen bedeckt, gekleidet, geht auf diesem Pfad ein Mann. Sein Gesicht ist blass aber auf den Backen sind zwei rote Flecken. Ebenso rot sind die Lippen. Er hat eine große Trommel umgehängt und trommelt. Sehr komisch geht der Mann.

Manchmal läuft er und gibt seiner Trommel fieberhafte, unregelmäßige Schläge. Manchmal geht er langsam, vielleicht in seine Gedanken vertieft und trommelt fast mechanisch in einem lang gezogenen Tempo: eins... eins... eins... eins... manchmal bleibt er ganz stehen und trommelt wie das weichfellige weiße Spielhäschen, welches wir alle so lieben. Dieses Stehen dauert aber nicht lange.

Da läuft der Mann schon wieder und gibt seiner Trommel fieberhafte, unregelmäßige Schläge.

Wie gründlich erschöpft liegt er da, der schwarze Mann, lang gestreckt auf dem weißen Pfad, zwischen den Hügeln In allen Farben. Seine Trommel liegt neben ihm und auch die zwei Schläger.

Er steht schon auf. Er wird schon wieder laufen. Das alles habe ich von oben gesehen und bitte auch euch, von oben darauf zu schauen.

## Colline

Una massa di colline di tutti i colori possibili e immaginabili. Tutte di grandezza diversa, ma di forma sempre identica, e cioè una sola: massicce in basso, ai lati piene, tondeggianti in alto. Dunque semplici, consuete colline, quali sempre s'immaginano e mai si vedono.

Fra le colline serpeggia un sentiero angusto, semplicemente bianco, cioè né azzurrino, né giallino, né tendente al Blu, né al Giallo.

Su quel sentiero, avvolto in una palandrana lunga, nera, senza pieghe, che gli copre persino i talloni, sta camminando un uomo. Il suo volto è pallido, ma sulle guance si vedono due chiazze rosse. E altrettanto rosse sono le labbra. A tracolla porta un gran tamburo, e stambura. L'uomo ha un'andatura molto buffa.

Talvolta corre e batte sul tamburo colpi febbrili, irregolari. Talvolta va lento, forse sprofondato nei pensieri e tamburella quasi meccanicamente, ad un ritmo rallentato; uno...uno...uno...uno...

Talvolta si ferma del tutto e batte sul tamburo come il coniglietto-giocattolo dal pelo morbido e bianco che tutti amiamo tanto.

Ma questa sosta non dura molto.

Ecco che l'uomo riprende a correre e batte sul tamburo colpi febbrili, irregolari.

Ora l'uomo nero giace laggiù, come fosse completamente esaurito, allungato sul sentiero bianco, fra le colline di tutti i colori.

Il suo tamburo sta riverso accanto a lui, e anche le due bacchette.

Ma già si rialza. Si rimetterà a correre.

Tutto ciò l'ho visto dall'alto e prego anche voi di vederlo dall'alto.

## Sehen

Blaues, Blaues hob sich, hob sich und fiel.  
Spitzes, Dünnes pfiß und drängte sich ein,  
stach aber nicht durch.

An allen Ecken hat's gedöhnt.

Dickbraunes blieb hängen scheinbar auf alle  
Ewigkeiten.

Scheinbar. Scheinbar. Breiter  
sollst du deine Arme ausbreiten.

Breiter. Breiter.

Und dein Gesicht sollst du mit rotem Tuch  
bedecken. Und vielleicht ist es noch gar nicht  
verschoben: bloß du hast

Dich verschoben

Weißer Sprung nach weißem Sprung.

Und nach diesem weißen Sprung wieder ein  
weißer Sprung. Und in diesem weißen Sprung  
ein weißer Sprung. In jedem weißen Sprung ein  
weißer Sprung.

Das ist eben nicht gut, dass du das Trübe nicht  
siehst: im Trüben sitzt es ja gerade.

Daher fängt auch alles an .....

..... Es hat gekracht .....

## Vedere

Il Blu, il Blu si sollevò, si sollevò e cadde.

Acuminato, sibilo e penetrò sottile, ma non  
trafisse.

Da ogni angolo un rimbombo.

L'Ocra pastoso rimase appeso sembra per tutta  
l'eternità.

Sembra. Sembra. Più ampie  
devi allargare le braccia.

Più ampie. Più ampie.

E il volto dovresti coprirti con un panno rosso.

E forse non si è spostato affatto: tu ti sei  
semplicemente spostato.

Bianco salto dopo bianco salto.

E dopo quel bianco salto ancora un bianco  
salto. E in quel bianco salto un bianco salto. In  
ogni bianco salto un bianco salto.

Non è affatto bene che tu non veda il torbido:  
proprio nel torbido si trova.

E' da lì che comincia

tutto.....

.....E' schiantato.....



## Fagott

Ganz große Häuser stürzten plötzlich. Kleine Häuser blieben ruhig stehen.

Eine dicke harte eiförmige Orangewolke hing plötzlich über der Stadt. Sie schien an der spitzen Spitze des hohen hageren Rathausturmes zu hängen und strahlte violett aus. Ein dürrer, kahler Baum streckte in den tiefen Himmel seine zuckenden und zitternden langen Äste. Er war ganz schwarz, wie ein Loch im weißen Papier. Die vier kleinen Blätter zitterten eine ganze Weile. Es war aber windstill. Wenn aber der Sturm kam und manches dickmüriges Gebäude umfiel, blieben die dünnen Äste unbeweglich. Die kleinen Blätter wurden steif: wie aus Eisen gegossen. Eine Schar Krähen flog durch die Luft in schnurgerader Linie über der Stadt

Und wieder plötzlich wurde alles still.

Die Orangewolke verschwand. Der Himmel wurde schneidend blau. Die Stadt gelb zum Weinen.

Und durch diese Ruhe klang nur ein Laut: Hufeisenschläge. Da wusste man schon, dass durch die gänzlich leeren Straßen ein weißes Pferd ganz allein wandert. Dieser Laut dauerte lange, sehr, sehr lange. Und man wusste deswegen nie genau, wann er aufhörte. Wer weiß, wann die Ruhe entsteht? Durch gedehnte, lang gezogene, etwas ausdruckslose, teilnahmslose, lange, lange in der Tiefe sich im leeren bewegenden Töne eines Fagotts wurde allmählich alles grün. Erst tief und etwas schmutzig. Dann immer heller, kälter, giftiger, noch heller, noch kälter, noch giftiger.

Die Gebäude wuchsen in die Höhe und wurden schmaler. Alle neigten sie zu einem Punkt nach rechts, wo vielleicht der Morgen ist.

Es wurde wie ein Streben dem Morgen zu bemerkbar. Und noch heller, noch kälter, noch giftiger grün wurde der Himmel, die Häuser, das Pflaster und die Menschen, die darauf gingen. Sie gingen fortwährend, ununterbrochen, langsam, stets vor sich schauend. Und immer allein.

Eine große, üppige Krone bekam aber dementsprechend der kahle Baum. Hoch saß diese Krone und hatte eine kompakte, wurstartig, nach oben geschweifte Form. Diese Krone allein war so grell gelb, dass kein Herz es aushalten würde. Es ist gut, dass keiner der da unten gehenden Menschen diese Krone gesehen hat. Nur das Fagott bemühte sich, diese Farbe zu bezeichnen. Es stieg immer höher, wurde grell und nasal in seinem gespannten Ton. Wie gut das ist, dass das Fagott diesen Ton nicht erreichen konnte.

## Fagotto

Crollaron d'improvviso edifici abbastanza alti. Piccoli edifici restarono tranquillamente in piedi.

Una nube arancio, corposa, dura, ovale, dominò a un tratto la città. Sembrava sospesa alla guglia acuminata dell'esile torre del gran Palazzo Comunale e lasciava filtrare raggi violetti. Un albero spoglio e arido tendeva nel cielo profondo i suoi lunghi rami, scossi da fremiti. Era completamente nero, come un foro in una carta bianca. Le quattro foglioline tremarono per un certo tempo. Eppure non c'era vento. Quando però venne la tempesta e crollarono alcuni edifici dalle mura massicce, le fragili ramature restarono immobili. Le foglioline diventarono rigide, come fossero di ghisa. Una schiera di gru volò nell'aria in linea retta sopra la città.

E a un tratto si rifece silenzio.

Scomparve la nuvola arancio. Il cielo divenne d'un azzurro tagliante. La città di un giallo da far piangere.

E attraverso questo silenzio risuonò sola una nota: un battito di ferri di cavallo.

Così, allora si seppe che un cavallo bianco stava vagando solitario per le vie completamente deserte. Quella nota durò molto, molto a lungo. E non si è per ciò mai saputo esattamente quando sia terminata. Chi sa quando sorge la quiete? Attraverso le note di un fagotto, prolungate, lungamente tenute, leggermente inespressive, distaccate, a lungo, a lungo vaganti nello spazio vuoto, profondo, gradatamente tutto diventò verde. All'inizio scuro e un po' sporco. Poi sempre più chiaro, più freddo, più velenoso, ancora più chiaro, ancora più freddo, ancora più velenoso.

Gli edifici crebbero in altezza e divennero esili. Tutti si piegavano verso un punto a destra, laddove forse è l'Oriente.

Si notò come una tensione verso Oriente. E il cielo, le case, il selciato e gli uomini che vi camminavano sopra diventarono di un verde ancora più chiaro, ancora più freddo, ancora più velenoso. Essi continuavano a camminare, ininterrottamente, lentamente, sempre con lo sguardo in avanti. E sempre soli.

L'albero spoglio però ricevette un'adeguata ampia corona frondosa. Alta stava quella corona e aveva una forma compatta, a salsiccio, sfumata verso l'alto. Solo che tale corona era di un giallo così squillante che nessun cuore l'avrebbe potuto sostenere. E' stato un bene che nessun uomo che passava là sotto abbia visto quella corona.

Solo il fagotto si sforzava di definire questo colore. Saliva sempre su, verso toni più alti, diventava stridente e nasale in quella sua nota tesa.

Com'è stato bene che il fagotto non abbia saputo raggiungere quel tono.

## Offen

Bald im grünen Gras langsam verschwindend.  
Bald im grauen Kot steckend.  
Bald im weißen Schnee langsam verschwindend.  
Bald im grauen Kot steckend.  
Lagen lange: dicke lange schwarze Rohre.  
Lagen lange.  
Lange Rohre.  
Rohre.  
Rohre.

## Vorfrühling

Ein Herr nahm In der Straße seinen Hut ab. Ich sah schwarz-weiße, fest mit Pomade rechts und links vom Scheitel klebende Haare.  
Ein anderer Herr nahm seinen Hut ab. Ich sah eine große rosige, etwas fette Glatze mit bläulichem Glanzlicht.  
Die beiden Herren sahen sich an, gegenseitig zeigten sie sich schiefe, gräulich gelbliche Zähne mit Plomben.

## Käfig

Zerrissen war es. Ich nahm es mit beiden Händen und hielt die beiden Enden an einander. Ringsum wuchs etwas. Dicht um mich herum. Es war aber gar nichts davon zu sehen.  
Ich dachte, es wäre auch nichts da. Aber doch konnte ich nicht vorwärts. Ich war wie eine Fliege in der Käseglocke.  
D. h. nichts Sichtbares und doch unüberwindlich. Es war sogar leer. Ganz allein stand vor mir ein Baum, eigentlich ein Bäumchen. Die Blätter grün, wie Grünspan. Dicht wie Eisen und ebenso hart. Kleine blutleuchtende rote Äpfelchen hingen an den Zweigen.  
Das war alles.

## Aperto

Ora dileguandosi lente nell'erba verde.  
Ora nascoste nella grigia mota.  
Ora dileguandosi lente nella neve.  
Ora nascoste nella grigia mota.  
Giacquero a lungo: lunghe massicce nere canne.  
Giacquero a lungo.  
Lunghe canne.  
Canne.  
Canne.

## Inizio primavera

Un signore per strada si tolse il cappello. Io vidi bianco-neri capelli appiccicati con la brillantina a destra e a sinistra della scriminatura.  
Un altro signore si tolse il cappello. Io vidi una grande rosea pelata un po' grassoccia con riflessi azzurrini.  
I due signori si guardarono, mostrandosi l'un l'altro sconnessi, grigio-gialli denti piombati.

## Gabbia

Era lacerato. Lo presi con due mani e accostai le due estremità. Attorno crebbe qualcosa. Tutto stretto intorno a me. Qualcosa di cui però non si vedeva niente, assolutamente.  
Io pensai che in effetti non ci fosse niente. Però non potevo avanzare. Ero come una mosca dentro una campana di vetro a copriformaggio.  
In altre parole: niente di visibile e tuttavia qualcosa d'insormontabile. Era addirittura vuoto. Davanti a me stava, tutto solo, un albero, veramente un alberello. Le foglie verdi, come il verderame. Spesse come il ferro e altrettanto dure. Non c'era una sola meluzza, rosso sangue, che pendesse ai rami.  
E questo era tutto.

## Das

Ihr kennt alle diese Riesenwolke, die dem Carviol gleicht. Sie lässt sich schneeweißhart kauen. Und die Zunge bleibt trocken.

Also lastete sie auf der tiefblauen Luft.

Und unten, unter ihr auf der Erde, auf der Erde stand ein brennendes Haus. Es war aus dunkelroten Ziegelsteinen fest, oh, fest gebaut.

Und es stand in festen gelben Flammen.

Und vor diesem Haus auf der Erde . . .

## Glocke

Einmal sagte ein Mann in Weißkirchen: „nie, nie tu ich das“. Ganz genau zur selben Zeit sagte eine Frau in Mühlhausen: „Rindfleisch mit Meerrettich.“

Beide haben jeder seinen Satz gesagt, da es anders nicht ging.

Ich halte eine Feder in der Hand und schreibe mit ihr. Ich würde mit ihr nicht schreiben können, wenn sie ohne Tinte wäre.

Das große starke Tier, welches viel Freude am Kauen und Wiederkauen hatte, wurde durch schnell auf einander folgende, dumpf klingende Hammerschläge auf den Schädel betäubt. Es sank nieder. Eine Öffnung im Leibe ließ freien Lauf dem Blut. Viel dickes, klebriges, riechendes Blut floss unendlich lange.

Wie wunderbar geschickt wurde die dicke, warme, samtne Haut mit braunweißen Haaren in schöner Ornamentik bedeckt heruntergerissen. Abgezogene Haut und rotes dampfendes geruchvolles Fleisch.

Sehr flaches, in allen Horizonten flach verschwindendes Land. Ganz links ein kleines Birkenwäldchen. Noch sehr junge, zarte weiße Stämme und kahle Äste. Lauter braune Felder, fein in geraden Streifen gepflügt. Mitten in diesem Riesenkreis ein kleines Dorf, nur ein paar grauweiße Häuser. Genau in der Mitte ein Kirchturm. Die kleine Glocke wird an der Schnur gezogen und macht: deng, deng, deng, deng, deng .....

## Ciò

Voi tutti conoscete quell'enorme nuvola che assomiglia a un cavolfiore. Si lascia masticare come neve indurita. E la lingua resta asciutta.

Dunque, essa gravava sull'azzurro cupo del cielo. E sotto, sotto di lei sulla terra, sulla terra stava in piedi una casa in fiamme. Era stata solidamente costruita di mattoni rosso cupo, oh sì, solidamente costruita.

E stava in piedi in mezzo a solide fiamme gialle.

E davanti a questa casa sulla terra...

## Campana

Una volta disse un uomo a Weißkirchen: "Mai, mai lo farò." Nello stesso esatto istante disse una donna a Mühlhausen: "Carne di manzo con rafano".

Ambedue hanno detto la propria frase, ciascuno per proprio conto, in quanto non poteva accadere diversamente.

Tengo in mano una penna e con essa scrivo. Non ci potrei scrivere se fosse senza inchiostro.

Il grande animale che provava grande gioia nel masticare e ruminare venne stordito da colpi di mazza sul cranio, rapidamente ripetuti con tonfo sordo. La bestia cadde. Un'apertura nel corpo dette libero corso al sangue. Un sangue spesso, appiccicoso, di odore forte scorse per un tempo interminabile.

Con che mirabile abilità venne tirata giù la pelle spessa, vellutata, splendidamente ornata di pelame bianco e marrone! Pelle scuoiata e carne rossa fumante, carica di odore.

Paesaggio molto piatto che piattamente si perde verso ogni orizzonte. A sinistra, defilato, un rado boschetto di betulle. Tronchi bianchi, teneri, ancora molto giovani e rami nudi. Niente altro che campi marroni, finemente arati in linee parallele. In mezzo a questo cerchio immenso un piccolo villaggio con solo un paio di case di un bianco ingrigo. Proprio nel centro il campanile di una chiesa. La piccola campana viene tirata con una corda e fa: deng, deng, deng, deng, deng...

## Erde

Die schwere Erde wurde mit schweren Spaten auf Fuhren gelegt.

Die Fuhren wurden geladen und wurden schwer.

Die Menschen schrien die Pferde an. Mit den Peitschen knallten die Menschen. Zogen schwer die Pferde die schweren Fuhren mit der schweren Erde.

## Warum

„Keiner ist da herausgekommen.“

„Keiner?“

„Keiner.“

„Einer?“

„Nein.“

„Ja! Aber als ich vorbeikam, stand doch einer da.“

„Vor der Tür?“

„Vor der Tür. Er breitete die Arme aus.“

Ja! Weil er niemanden hineinlassen will.

„Keiner ist da hineingekommen?“

„Keiner.“

„Der, der die Arme ausbreitet, war der da?“

„Drin?“

„Ja. Drin.“

„Ich weiß nicht. Er breitet nur die Arme aus, damit keiner hinein kann.“

„Wurde er hingeschickt, damit Keiner hinein kann? Der die Arme ausbreitet?“

„Nein. Er kam und stellte sich selbst hin und breitete die Arme aus.“

„Und Keiner, Keiner, Keiner ist herausgekommen?“ „Keiner, Keiner.“

## Terra

La terra pesante venne caricata con pale pesanti sui carri.

I carri vennero caricati e divennero pesanti.

Gli uomini gridarono rivolti ai cavalli. Gli uomini fecero schioccare le fruste.

I cavalli tirarono pesantemente i carri pesanti di terra pesante.

## Perchè

“Nessuno è uscito di qua.”

“Nessuno?”

“Nessuno.”

“Uno?”

“No.”

“Sì! Eppure, quando sono passato, uno stava lì.”

“Davanti alla porta?”

“Davanti alla porta. Allargava le braccia.”

“Sì! Perché non vuole che nessuno entri.”

“Nessuno è entrato?”

“Nessuno.”

“Quello che allargava le braccia era là?”

“Là, dentro?”

“Sì. Là, dentro.”

“Non so. Lui allarga solo le braccia affinché nessuno potesse entrare.”

“E’ stato mandato là perché nessuno possa entrare? Quello che allarga le braccia?”

“No. Lui è venuto e si è messo lì da solo ed ha allargato le braccia.”

“E nessuno, nessuno, nessuno è uscito?”

“Nessuno, nessuno.”

## Unverändert

Meine Bank ist blau, aber nicht immer da. Erst vorgestern habe Ich sie wieder gefunden. Neben ihr steckte der abgekühlte Blitz, wie immer. Dieses Mal war das Gras um den Blitz herum etwas verbrannt. Vielleicht glühte der Blitz plötzlich im Geheimen, mit der Spitze in der Erde. Sonst fand ich keine Änderung: alles an der alten Stelle. Es war wie Immer. Ich saß auf meiner Bank. Rechts der Blitz in der Erde — mit der Spitze versunken: er, der vielleicht allein glühte. Vor mir die große Ebene. Rechts fünfzig Schritt weit von mir die Frau mit dem schwarzen Tuch an die Brust gepresst, wie eine Banane. Sie guckt auf den roten Pilz. Links von mir dieselbe verwitterte Inschrift: „Bann! Ahne!“

Ich habe es oft gelesen und wusste von weitem, was auf dieser weißen Tafel verwittert klingt. Wie gewöhnlich wuchsen zweihundert Schritte weit von mir die vier grünen Häuschen aus dem Boden heraus. Geräuschlos. Die Tür des zweiten von links ging auf. Der dicke rothaarige Mann in seinem blassvioletten Trikot (immer denke ich an Wassersucht, wenn Ich ihn sehe) zog sein scheckiges Pferd aus dem letzten Häuschen rechts am Hügel heraus, sprang darauf und ritt (wie man so sagt) wie der Wind davon. Wie immer donnerte furchtbar sein Geschrei von weitem:

„Wart nur du! Ha! Ich zahle dir die Furcht bar!“

Dann kam sofort darauf wie immer aus dem zweiten Häuschen (von rechts) mit seiner weißen Gießkanne der hagere Türke heraus, begoss mit bunten Tinten sein dürres Bäumchen, setzte sich, lehnte den Rücken an den Stamm und lachte. (Das Lachen konnte ich nicht hören.) Und ich bekam denselben wahnsinnigen Gedanken, dass ihn die bunten Tinten kitzeln. Dann hörte man von einer weiten, unsichtbaren Glocke das „tin-ten“

schlagen.

Und die Frau wendete zu mir ihr Gesicht.

## Immutato

La mia panca è blu, ma non sta sempre allo stesso posto. Solo l'altro ieri l'ho ritrovata. Le stava piantato accanto il fulmine irrigidito, come sempre. Questa volta l'erba intorno al fulmine era un po' bruciata. Forse il fulmine ad un tratto si era messo a riardere in segreto con la punta conficcata in terra. Altrimenti non ho constatato cambiamenti: tutto al suo posto abituale. Era come sempre. Io sedevo sulla mia panca. A destra il fulmine, piantato in terra: forse era l'unica cosa ardente. Di fronte a me la grande pianura. A destra, cinquanta passi da me, la donna con il fazzoletto nero stretto sul petto come una banana. Lei guarda il fungo rosso. Alla mia sinistra la stessa scritta dilavata dal tempo:

“Bann! Ahne!”

L'ho letta così sovente e sapevo da lontano cosa suonava di sbiadito in quell'insegna bianca. Come d'abitudine, a duecento passi da me, spuntarono dal suolo le quattro casette verdi. Senza rumore. La porta della seconda casa da sinistra si aprì. L'uomo massiccio dai capelli rossi nella sua calzamaglia viola-pallido (quando lo vedo penso sempre all'idrofobia) tirò fuori dall'ultima casetta a destra della collina il suo cavallo pezzato, ci saltò su e (come si usa dire) volò via come il vento. Come sempre rimbombò terribile il suo grido da lontano:

“Ehi tu, aspetta! Ah! Ti ripago la paura in contanti!”

Poi, subito dopo, come sempre, uscì dalla seconda casetta (di sinistra) il turco magro con il suo annaffiatoio bianco, annaffiò con colori sgargianti il suo alberello secco, si mise a sedere, appoggiò la schiena al tronco e rise. (La risata non l'ho potuta sentire). E mi venne la stessa idea insulsa: i colori sgargianti lo solleticano. Allora si sentì battere da una lontana, invisibile campana il suo

“tin-ten”.

E la donna mi rivolse il viso.

## Hoboe

Nepomuk hatte seinen schönen neuen Gehrock an, als er sich auf dem kleinen runden flachen Hügel niederließ.

Unten stach der kleine blaue grüne See die Augen. Nepomuk lehnte sich an den Stamm der kleinen weißen grünen Birke an, zog seine große lange schwarze Hoboe heraus und spielte viele schöne Lieder, die jedermann kennt. Er spielte sehr lange mit sehr viel Gefühl. Vielleicht an die zwei Stunden. Als er gerade „Es kam ein Vogel geflogen“ anfing und zum „geflo...“ kam, so lief ganz erhitzt und außer Atem Meinrad den Hügel herauf und schlug mit seinem krummen, spitzen, scharfen, gebogenen, glänzenden Säbel ein gutes Stück von der Hoboe ab.

## Frühling

Langsam rutscht vom Hügel das alte Haus. Der alte blaue Himmel steckt hoffnungslos zwischen Ästen und Blättern. Ruf mich nicht hin!

Hoffnungslos bleibt in der Luft das Läuten hängen, wie der Löffel im dicken Brei. Die Füße pappen am Gras. Und das Gras will das Unsehbare mit seinen Spitzen durchstechen. Heb hoch das Beil über dem Kopfe und hau! Hau doch! Deine Worte erreichen mich nicht. Da hängen sie wie nasse Lumpen an den Büschen.

Warum wächst nichts, nur dieses hölzerne faulende Kreuz da am Scheidewege? Und seine Arme haben die Luft nach rechts und nach links durchgestochen. Und sein Haupt hat den Himmel durchlöchert. Und kriechen von den Rändern erwürgende rotblaue Wolken. Und Blitze reißen und schneiden sie da, wo du sie am wenigsten erwartest, und spurlos heilen ihre Stiche und Schnitte. Und jemand fällt wie ein weiches Oberbett. Und jemand spricht, spricht — — — spricht — — — Bist das wieder du, du bunter Mensch? Wieder du?

## Oboe

Nepomuk indossava il suo bel giaccone nuovo, quando si sedette sopra una collinetta stondata.

Giù sotto il laghetto verdazzurro pungeva gli occhi. Nepomuk si appoggiò al tronco di una piccola betulla verde chiaro, tirò fuori il suo massiccio e lungo oboe nero e suonò molti bei Lieder, che ciascuno conosce. Suonò molto a lungo con moltissimo sentimento. Forse due ore circa. Quando stava iniziando “E venne un uccello in volo” e arrivò a “vo...”, salì sulla collina, tutto accaldato e ansimante, Meinrad e con la sua sciabola ritorta, acuminata, affilata, tesa e scintillante tagliò via un bel pezzo di oboe.

## Primavera

Lenta scivola dalla collina la vecchia casa. Il vecchio cielo blu sta incastrato senza speranza fra i rami e le foglie. Non chiamarmi là!

Senza speranza resta appeso nell'aria lo scampanio, come il cucchiaino nella pappa ammozzolata. I piedi affondano nell'erba. E l'erba con le sue punte vuole trafiggere l'invisibile. Solleva l'ascia sopra la testa e colpisci! Colpisci, ti dico! Le tue parole non mi raggiungono. Stanno là, appese come stracci bagnati ai cespugli.

Perché non cresce niente, a parte questa croce di legno marcio là, al bivio? E le sue braccia hanno trafitto l'aria a destra e a sinistra. E la sua testa ha forato il cielo. E da ogni lato avanzano strisciando soffocanti nubi rossoblu. E fulmini le stracciano e incidono là, dove tu meno te lo aspetti, e senza lasciar traccia curano le loro trafigure e incisioni. E qualcuno si accascia come una trapunta morbida. Qualcuno parla, parla - - - parla - - - Sei di nuovo tu, quello, uomo sgargiante? Di nuovo tu?

## Einiges

Ein Fisch ging immer tiefer ins Wasser. Er war silbern. Das Wasser blau. Ich verfolgte ihn mit den Augen. Der Fisch ging immer tiefer. Ich sah ihn aber noch. Ich sah ihn nicht mehr. Ich sah ihn noch, wenn ich ihn nicht sehen konnte. Doch, doch ich sah den Fisch. Doch, doch ich sah ihn. Ich sah ihn. Ich sah ihn. Ich sah ihn. Ich sah ihn. Ich sah ihn. Ich sah ihn.

Ein weißes Pferd auf hohen Beinen stand ruhig. Der Himmel war blau. Die Beine waren hoch. Das Pferd war unbeweglich. Die Mähne hing herunter und bewegte sich nicht. Das Pferd stand unbeweglich auf den hohen Beinen. Es lebte aber doch. Kein Muskelzucken, keine zitternde Haut. Es lebte.

Doch, doch. Es lebte.

Auf der breiten Wiese wuchs eine Blume. Die Blume war blau. Es war nur eine Blume auf der breiten Wiese. Doch, doch, doch. Sie war da.

## Nicht

Der springende Mann interessierte mich sehr. Er regte mich auf. Er hat in die flache, harte, trockene Erde eine kleine sehr runde Vertiefung gegraben und sprang unaufhörlich jeden Tag von vier bis fünf Uhr darüber.— Er sprang von einer Seite der Vertiefung auf die andere mit einer Anstrengung, die für ein drei Meter langes Loch reichen würde. Und sofort wieder zurück.

Und sofort wieder zurück. Und sofort zurück! Zurück, zurück. Oh! wieder zurück, wieder zurück! Wieder, wieder. Oh wieder, wieder, wieder. Wi-ieder... Wi-iede-er ... So etwas sollte man nicht mit-ansehen. Wenn man aber schon da war, wenn auch nur einmal, ein einziges kleines Mal, dann ... ja, dann ... wie soll man dann die Augen davon abwenden? Wie soll man nicht hingehen? Nicht hingehen? Das nicht ist manchmal unmöglich zu erreichen. Wer von den Menschen, welche die zweite Hälfte (und letzte) ihres Lebens auf Erden dieses Mal leben, weiß nicht... Jeder weiß! Und darum muss ich immer wieder hin zum springenden Mann. Und er regt mich auf. Er macht mich traurig. Er... Geh nie hin!! Sieh' ihn nie an!!..... Nie!!..... Es ist schon nach halb vier. Ich gehe hin. Sonst komme ich zu spät.

## Qualcosa

Un pesce scendeva sempre più giù nell'acqua. Era d'argento. L'acqua blu. Lo seguivo con gli occhi. Il pesce scendeva sempre più giù. Però io lo vedevo ancora. Non lo vidi più. Io lo vidi ancora, quando non lo avrei dovuto scorgere. Sì, proprio così, io rividi il pesce. Sì, sì, lo vidi. Lo vidi. Lo vidi. Lo vidi. Lo vidi. Lo vidi. Lo vidi. Lo vidi. Lo vidi.

Un cavallo bianco stava tranquillo sulle alte zampe. Il cielo era blu. Le zampe erano alte. Il cavallo era immobile. La criniera scendeva giù e non si muoveva. Il cavallo stava immobile sulle alte zampe. Ma era vivo. Nessuna contrazione muscolare, nessun tremito della pelle. Era vivo.

Sì, sì. Era vivo.

Sul vasto prato cresceva un fiore. Il fiore era blu. C'era solo un fiore sul vasto prato. Sì, sì, sì. Era lì.

## Non

L'uomo saltante m'interessava molto. Mi faceva irritare. Aveva scavato nella terra dura e secca una fossa piccola, molto rotonda, e ci saltava sopra ininterrottamente ogni giorno dalle quattro alle cinque. —Saltava da un lato all'altro della fossa con un'energia che sarebbe bastata per una buca di tre metri di diametro. E subito di nuovo indietro.

E subito di nuovo indietro. E subito indietro! Indietro, indietro. Oh! Di nuovo indietro, di nuovo indietro! Di nuovo, di nuovo. Oh! Di nuovo, di nuovo, di nuovo. Di nu-uovo, di nu-uo-vo... Una cosa del genere non si dovrebbe accompagnare con lo sguardo. Ma se mai uno ci si fosse trovato, anche solo una volta, un'unica piccola volta, allora...sì, allora...come potrebbe distoglierne lo sguardo? Come imporsi di non andarci? Non andarci? Il "non" talvolta è impossibile da raggiungere. Chi fra gli uomini, che vivono stavolta la seconda (ed ultima) metà della loro vita sulla terra, non sa...Ciascuno sa! Ed ecco perché non posso fare a meno di ritornare sempre di nuovo all'uomo saltante. E lui mi fa irritare. Lui mi rattrista. Lui... Non andare là!! Non lo guardare!!...Mai!!...

Son già passate le tre e mezzo. Io ci vado. Sennò arrivo troppo tardi.

## Also noch?

Du, wilder Schaum.

Du, nichtsnutzige Schnecke, die du mich nicht liebst. Leere Stille der unendlichen Soldatenschritte, die Ich hier nicht hören kann.

Ihr, vier Quadratfenster mit einem Kreuz in der Mitte. Ihr, Fenster des leeren Saales, der weißen Mauer, an die sich keiner anlehnte. Ihr, erzählende Fenster mit unhörbaren Seufzern. Ihr seid mir kaltzeigend: nicht für mich seid ihr gebaut

Du, wahrer Leim.

Du, vieldenkende Schwalbe, die du mich nicht liebst. Sich verschluckende Stille der rollenden Räder, die die Gestalten jagen und schaffen.

Ihr, tausende von Steinen, die nicht für mich gelegt werden und mit Hämmern versenkt. Ihr haltet meine Füße im Banne. Ihr seid klein, hart und grau. Wer hat euch die Macht gegeben, mir das glänzende Gold zu zeigen? Du, erzählendes Gold. Du wartest auf mich. Du bist mir warmzeigend: für mich bist du gebaut...

Du, seelischer Leim.

## Klänge

Gesicht

Ferne.

Wolke.

Es steht ein Mann mit einem langen Schwert lang ist das Schwert und auch breit Sehr breit Er suchte mich oft zu täuschen und ich gestehe es: Das gelang ihm auch — das Täuschen. Und vielleicht zu oft.

Augen, Augen, Augen . . . Augen.

Eine Frau, die mager ist und nicht jung, die ein Tuch auf dem Kopf hat, welches wie ein Schild über dem Gesichte steht und das Gesicht im Schatten lässt.

Die Frau zieht am Strick das Kalb, welches noch klein ist und wacklig auf den schiefen Reinen. Manchmal läuft das Kalb hinterher ganz willig. Und manchmal will es nicht Dann zieht die Frau das Kalb am Strick. Es beugt den Kopf und schüttelt ihn und stammt die Beine. Aber die Beine sind schwach und der Strick reißt nicht. Der Strick reißt nicht.

Augen schauen aus der Ferne. Die Wolke steigt.

Die Ferne.

Die Wolke.

Das Schwert.

Der Strick.

## Allora ancora?

Tu, schiuma selvaggia.

Tu, inutile lumaca, che non mi ami.

Vuoto silenzio degl'infiniti passi dei soldati che io qui non posso sentire.

Voi, quattro finestre quadrate con una croce in mezzo. Voi, finestre della sala vuota, del muro bianco a cui nessuno si appoggiava. Voi, finestre narranti con singhiozzi inudibili. Voi mi rimanete fredde: non siete state costruite per me.

Tu, cemento vero.

Tu, rondine che pensi molto, tu che non mi ami. Silenzio inghiottito delle ruote rotolanti che scacciano e formano le immagini.

Voi, migliaia di pietre, che per me non foste posate e incastrate a colpi di martello. Voi irretite i miei piedi. Voi siete piccole, dure e grigie. Chi vi ha dato il potere di mostrarmi l'oro lucente? Tu, oro narrante. Tu mi aspetti. Tu per me indichi il calore: sei stato creato per me...

Tu, cemento spirituale.

## Suoni

Volto.

Lontananza.

Nuvola.

Un uomo se ne sta in piedi con una lunga spada. La spada è lunga e anche larga. Molto larga.

Egli tentò ripetutamente d'ingannarmi e io lo confesso: gli riuscì anche – l'Inganno. E forse troppo spesso.

Occhi, occhi, occhi...occhi.

Una donna, che è magra e non più giovane, porta un foulard sulla testa, che le sta sopra il volto come una visiera e lascia il volto in ombra.

La donna tira per la cavezza un vitello, ancora giovane e malfermo sulle zampe sbilenche. Talvolta il vitello le corre dietro di buona lena. E talvolta non vuole. Allora la donna lo tira per la cavezza. Lui piega la testa e la scuote e punta i piedi. Ma le zampe sono deboli e la cavezza non si rompe. La cavezza non si rompe.

Occhi guardano di lontano.

La nube sale.

La lontananza.

La nuvola.

La spada.

Il cappio.



## Wasser

Im gelben Sand ging ein kleiner dünner roter Mann. Er rutschte immer aus. Es schien, dass er auf Glatteis geht. Es war aber gelber Sand der grenzenlosen Ebene.

Von Zeit zu Zeit sagte er: „Wasser . . . Blaues Wasser". Und verstand selbst nicht, warum er das sagte.

Ein im grünen faltigen Rock angezogener Reiter ritt auf einem gelben Pferd rasend vorbei.

Der grüne Reiter spannte seinen dicken weißen Bogen, drehte sich im Sattel um und schoss den Pfeil auf den roten Mann,

Der Pfeil pfiff, wie Weinen und wollte sich ins Herz des roten Mannes hineinzwingen. Der rote Mann nahm ihn im letzten Augenblick mit der Hand und schmiss ihn zur Seite. Der grüne Reiter lächelte, beugte sich an den Hals des gelben Pferdes und verschwand in der Ferne. Der rote Mann ist größer geworden und sein Schritt wurde fester.

“Blaues Wasser” sagte er.

Er ging weiter, und der Sand bildete Dünen und harte Hügel, die grau waren. Je weiter desto härtere, grauere, höhere Hügel bis endlich Felsen anfangen.

Und er musste zwischen den Felsen sich durchzwingen, da er weder stehen bleiben konnte, noch zurück gehen. Zurück kann man nicht.

Als er an einem sehr hohen, spitzen Felsen vorbei ging, so merkte er dass der oben hockende weiße Mensch einen dicken grauen Block auf ihn fallen lassen will. Zurück konnte man nicht. Er musste in den engen Gang. Und er ging. Gerade als er unter dem Felsen war, gab der Mann da oben mit schnaufender Muhe den letzten Hieb.

Und der Block fiel auf den roten Mann. Er fing ihn mit seiner -linken Schulter auf und schmiss ihn hinter seinen Rücken.— Der weiße Mann oben lächelte und nickte freundlich mit dem Kopf. - Der rote Mann wurde noch größer, d. h. höher. — „Wasser, Wasser" sagte er. — Der Gang zwischen den Felsen wurde immer breiter, bis endlich wieder flachere Dünen kamen, die noch flacher wurden und noch flacher, so dass sie überhaupt nicht da waren. — Sondern nur wieder eine Ebene.

## Acqua

Nella sabbia gialla camminava un uomo piccolo, magro, rosso. Scivolava sempre. Sembrava che camminasse sul ghiaccio. Invece era la sabbia gialla di quella pianura sconfinata.

Ogni tanto mormorava: “Acqua...Acqua blu”. E non capiva neppure lui perché dicesse questo.

Un cavaliere vestito di un mantello a pieghe color verde passò al galoppo su un cavallo giallo.

Il cavaliere verde tese il suo massiccio arco bianco, si girò indietro sulla sella e scoccò la freccia contro l'uomo rosso.

La freccia sibilò come un lamento e tentò di piantarsi nel cuore dell'uomo rosso. L'uomo rosso l'acchiappò all'ultimo istante con la mano e la getto da parte. Il cavaliere verde sorrise, si piegò sul collo del cavallo giallo e sparì in lontananza. L'uomo rosso crebbe in altezza e il suo passo si fece più stabile.

“Acqua blu” andava dicendo.

Avanzava e la sabbia formava dune e dure colline di colore grigio. Quanto più avanzava, tanto più le colline erano dure, grigie, alte, finché non cominciarono le rocce.

E lui dovette penetrare a forza fra le rocce, perché non poteva né fermarsi né tornare indietro. Indietro non si può.

Appena passò accanto ad una roccia altissima e acuminata, si accorse che l'uomo bianco accovacciato in cima voleva fargli cadere addosso un blocco massiccio e grigio. Indietro non si poteva tornare. Dovette insinuarsi nello stretto passaggio. Ed entrò. Appena giunto dietro la roccia, l'uomo lassù in alto dette con sforzo ansimante l'ultima spinta. E il blocco precipitò sull'uomo rosso. Lui lo parò con la spalla sinistra e se lo buttò dietro le spalle. L'uomo bianco lassù sorrise e annuì amichevolmente con la testa. L'uomo rosso divenne ancora più grande, cioè più alto. —“Acqua, acqua” diceva.- Il passaggio fra le rocce divenne sempre più ampio, finché finalmente ritornarono le dune piatte, che diventarono ancora più piatte, che diventarono ancora più piatte, finché non sparirono del tutto. —Bensì solo di nuovo una pianura.

## Der Riss

Der kleine Mann wollte die Kette zerreißen und konnte natürlich nicht. Der große Mann zerriss sie ganz leicht. Der kleine Mann wollte sofort durchschlüpfen.

Der große Mann hielt ihn am Ärmel, beugte sich zu ihm und sagte leise in's Ohr:

„Das müssen wir verschweigen“. Und sie lachten beide von Herzen.

## Lo strappo

L'omino voleva strappare la catena e naturalmente non ci riusciva. L'omone la strappò con difficoltà. L'omino voleva svignarsela subito.

L'omone lo trattenne per la manica, si piegò su di lui e gli sussurrò all'orecchio:

“Non bisogna dirlo”. E ambedue risero di cuore.

## Anders

Es war eine große 3 —weiß auf dunkelbraun. Ihr oberer Haken war in der Größe dem unteren gleich. So dachten viele Menschen. Und doch war dieser obere

etwas, etwas, etwas größer, als dieser untere.

Diese 3 guckte immer nach links — nie nach rechts. Dabei guckte sie auch etwas nach unten, da die Zahl nur scheinbar vollkommen gerade stand. In Wirklichkeit, die nicht leicht zu bemerken war, war der obere

etwas, etwas, etwas größere Teil nach links geneigt.

So guckte diese große weiße 3 immer nach links und ein ganz wenig nach unten. Es war vielleicht auch anders.

## In altro modo

Era un grande 3 —bianco su ocre scuro. Il suo gancio in alto era di grandezza identica a quello in basso. Così pensavano molte persone. E invece quello in alto era

qualcosina, qualcosina, qualcosina  
più grande di quello in basso.

Quel 3 guardava sempre verso sinistra —mai verso destra. E poi guardava anche un po' verso il basso, in quanto quel numero stava solo apparentemente in posizione verticale perfetta. Era un dato che non si notava facilmente, ma in realtà la parte di sopra, che era

qualcosina, qualcosina, qualcosina  
più grande, piegava verso sinistra.

Così quel grande 3 guardava sempre verso sinistra e un pochino verso il basso. Ma forse era anche in altro modo.

## Ausgang

Du hast in die Hände geklatscht. Neig' nicht deinen Kopf zu deiner Freude.

Nimmer, nimmer.

Und da schneidet er wieder mit dem Messer.

Wieder schneidet er mit dem Messer durch. Und da rollt der Donner am Himmel. Wer führte dich tiefer ein?

Im dunklen tiefen ruhigen Wasser sind die Bäume mit den Spitzen nach unten.

Immer. Immer.

Und da seufzt er. Ein schwerer Seufzer. Wieder seufzte er.

Seufzte er.

Und da schlägt der Stock auf etwas trockenes.

Wer zeigt da die Tür, den Ausgang?

## Im Wald

Der Wald wurde immer dichter. Die roten Stämme immer dicker. Die grünen Kronen immer schwerer. Die Luft immer dunkler. Die Büsche immer Üppiger. Die Pilze immer zahlreicher. Man musste schließlich auf lauter Pilze treten. Es war dem Mann immer schwerer zu gehen, sich durchzudrängen, nicht auszurutschen. Er ging aber doch und wiederholte immer schneller und immer denselben Satz:

Die heilenden Narben.

Entsprechende Farben.

Links von ihm und etwas hinter ihm ging eine Frau. Jedes Mal als der Mann mit seinem Satz fertig wurde, sagte sie sehr überzeugt und das „r“ stark rollend:

sehrrr prrraktisch.

## Uscita

Hai battuto le mani. Non piegare la testa alla tua gioia.

Mai, giammai.

Ed ecco che lui taglia di nuovo col coltello.

Di nuovo taglia in due col coltello. Ed ecco il tuono che rotola nel cielo. Chi t'introdusse più a fondo?

Nell'acqua scura, fonda e tranquilla, gli alberi stanno rovesciati con le cime in basso.

Sempre, sempre.

Ed ecco che lui singhiozza. Un singhiozzo profondo. Di nuovo ha singhiozzato.

Ha singhiozzato.

Ed ecco che il bastone batte su qualcosa di arido.

Chi è qui che indica la porta, l'uscita?

## Nel bosco

Il bosco si faceva sempre più fitto. I tronchi rossi sempre più massicci. Le verdi chiome sempre più fitte. L'aria sempre più scura. I cespugli sempre più lussureggianti. I funghi sempre più numerosi. Si era obbligati a pestare funghi su funghi. L'uomo aveva sempre più difficoltà ad avanzare, ad insinuarsi, a non scivolare. Comunque lui avanzava e ripeteva sempre più svelto e sempre la stessa frase:

Ferite rimarginanti.

Colori corrispondenti.

Alla sua sinistra e un po' indietro rispetto a lui avanzava una donna. Ogni volta che l'uomo terminava la frase, lei diceva molto convinta con una "r" rotolante:

molto prrratico.

## **Vorhang**

Der Strick ging nach unten und der Vorhang ging nach oben. Auf diesen Augenblick haben wir alle schon so lange gewartet. Der Vorhang hing. Der Vorhang hing. Der Vorhang hing. Er hing noch unten. Jetzt ist er oben. Als er nach oben ging (zu gehen anfang), haben wir uns alle so sehr gefreut.

## **Weißer Schaum**

Ich möchte gern wissen, wozu das so ist und nicht anders. Anders könnte das sein, ganz, ganz anders. Auf einem rabenschwarzen Pferd reitet eine Frau durch flache grüne Wiesen. Ich kann das Ende dieser Wiesen nicht sehen. Die Frau ist rot angezogen, das Gesicht ist durch kanariengelbe Schleier verhüllt. Die Frau schlägt erbarmungslos das Pferd. Es kann ja doch nicht schneller laufen. Es saust ja ohnehin und wird immer weißer durch weißen heißen Schaum. Die Frau sitzt gerade und wackelt nicht und schlägt das schwarze Pferd.

Glaubt Ihr nicht, dass es besser wäre, wenn das schwarze Pferd sterben könnte? Es wird ja ganz weiß vom weißen heißen Schaum!

Es kann aber nicht sterben. Oh nein! Das kann es nicht. Wie anders das sein könnte, ganz anders.

## **Sipario**

La fune andò giù e il sipario andò su. Tutti abbiamo atteso questo momento già da lungo tempo. Il sipario stava appeso. Il sipario stava appeso. Il sipario stava appeso. Pendeva in giù. Ora è su. Nel momento in cui si alzò (cominciò ad alzarsi), tutti provammo una grande gioia.

## **Schiuma bianca**

Vorrei tanto sapere, perché questo è così e non altrimenti. Potrebbe essere diverso, del tutto, del tutto diverso. Su di un cavallo nero come un corvo cavalca una donna attraverso verdi prati pianeggianti. Io non so vedere la fine di questi prati. La donna è vestita di rosso, il volto è nascosto da un velo giallo canarino. La donna frusta senza pietà il cavallo. Ma lui non può correre più svelto. Comunque si precipita e diventa sempre più bianco per via della bianca schiuma calda. La donna sta in sella, dritta, senza oscillazioni e frusta il cavallo nero.

Non credete che sarebbe meglio se il cavallo nero potesse morire? Esso diventa tutto bianco di bianca schiuma calda!

Però non può morire. Oh no! Non può.

Come tutto ciò potrebbe essere diverso, completamente diverso.

## Hymnus

Innen wiegt die blaue Woge.  
Das zerrissne rote Tuch.  
Rote Fetzen. Blaue Wellen.  
Das verschlossne alte Buch.  
Schauen schwelgend in die Ferne.  
Dunkles Irren in dem Wald.  
Tiefer werden blaue Wellen.  
Rotes Tuch versinkt nun bald.

## Später

In der tiefen Höhe finde ich dich schon. Dort wo  
das Glatte sticht Dort wo das Scharfe nicht  
schneidet. Du hältst den Ring in der linken Hand.  
Ich halte den Ring in der rechten Hand. Keiner  
sieht die Kette. Aber diese Ringe sind die letzten  
Glieder der Kette.  
Der Anfang.  
Das Ende.

## Abenteuer

Einmal besuchte ich eine Villenkolonie, wo  
niemand lebte. Alle Häuser waren schmuckweiß  
und hatten festgeschlossne grüne Läden. In der  
Mitte dieser Villenkolonie war ein  
grasbewachsener grüner Platz. In der Mitte dieses  
Platzes stand eine sehr alte Kirche mit einem  
hohen Glockenturm mit spitzem Dach. Die große  
Uhr ging, schlug aber nicht. Am Fuße dieses  
Glockenturmes stand eine rote Kuh mit einem  
sehr dicken Bauch. Sie stand unbeweglich und  
kaute schläfrig. Jedes Mal, wenn der  
Minutenzeiger an der Uhr eine Viertel-, Halbe-  
oder Ganzestunde zeigte, brüllte die Kuh: "ei! sei  
doch nicht so bange!" Dann kaute sie wieder.

## Inno

Dentro oscilla l'onda blu.  
Panno rosso lacerato.  
Stracci rossi. Ondate blu.  
Vecchio libro sigillato.  
Guarda in deliquio lo sfondo.  
Erra nelle tenebre del bosco.  
Il blu dell'onde è più fondo.  
La vela rossa affonda tosto.

## Più tardi

Nell'altezza fonda io certamente ti trovo. Là dove il  
liscio trafigge. Là dove l'acuminato non taglia. Tu  
tieni l'anello nella sinistra. Io tengo l'anello nella  
destra. Nessuno vede la catena. Ma questi anelli  
sono gli ultimi anelli della catena.

L'inizio.  
La fine.

## Avventura

Una volta visitai una colonia di villeggianti,  
dove nessuno viveva. Tutte le case erano  
d'intonaco bianco e avevano imposte verdi  
sprangate. Nel centro di quella colonia c'era  
una piazza verde invasa di erba. In mezzo a  
quella piazza si ergeva una vecchissima chiesa  
con il campanile alto dal tetto aguzzo. Il grande  
orologio andava, ma non batteva le ore. Ai  
piedi di quel campanile si trovava una mucca  
rossa con una pancia molto grande. Era  
immobile e ruminava sonnolenta. Ogni volta  
che la lancetta dei minuti segnava sul quadrante  
il quarto d'ora, la mezzora o l'ora piena, la  
mucca muggiva: "Ehi, non essere così  
timoroso!" Poi si rimetteva a ruminare.

## Kreide und Ruß

Oh, wie langsam er geht.

Wenn nur einer da wäre, der dem Menschen sagen kannte: Schneller, geh doch schneller, schneller, schneller, schneller, schneller.

Er ist aber nicht da. Oder doch?

Dieses schwarze Gesicht mit den weißen Lippen, ganz weißen Lippen, wie mit Kreide angestrichen, angeschmiert, angeschminkt.

Und die grünen Ohren!

Waren sie grün? Oder doch nicht? Oder doch?

Die Bäume verlieren jeden Herbst ihr Laub, ihr Kleid, ihren Schmuck, ihren Körper, Ihre Krone.

Jeden Herbst, und wie viel noch? Wie viele Herbstes noch? Ewigkeit? Oder nicht? Oder doch?

Wie langsam er geht.

Und jedes Frühjahr wachsen Veilchen, und duften, duften. Immer duften sie. Hören sie nie auf zu duften? Oder doch? Möchtest du lieber, er hätte ein weiches Gesicht und schwarze Lippen, wie mit Ruß angeschmiert, angestrichen, angeschminkt? Möchtest du das, lieber?

Oder ist doch einer da, der dem Menschen sagen wird und vielleicht schon sagt: Schneller, schneller, schneller.

Schneller, schneller, schneller, schneller, schneller.

## Gesso e fuliggine

Oh, come va lento.

Se almeno ci fosse qualcuno che potesse dire all'uomo: Più svelto! Va' più svelto, più svelto, più svelto, più svelto.

Ma qui non c'è. Oppure, invece, c'è?

Questo volto nero con le labbra bianche, labbra bianchissime, come dipinte, imbrattate, imbellettate di gesso.

E le orecchie verdi!

Erano verdi? Oppure, invece, no? Oppure, invece, sì?

Gli alberi perdono ogni autunno il loro fogliame, la loro veste, il loro addobbo, il loro corpo, la loro chioma.

Ogni autunno. E quanti ancora? Quanti autunni ancora? Un'eternità? Oppure, no? Oppure, invece, sì?

Come procede con lentezza.

E ogni primavera spuntano le violette. E odorano, odorano. Sempre odorano. Non smettono mai di odorare? Oppure, invece, sì? Preferiresti che avesse un volto bianco e delle labbra nere, come imbrattate, dipinte, imbellettate di fuliggine?

Preferiresti questo?

Oppure c'è qualcuno che dirà all'uomo e forse lo dice già : Più svelto, più svelto, più svelto.

Più svelto, più svelto, più svelto, più svelto, più svelto.

## **Lenz**

1

Im Westen der neue Mond.  
Vor des neuen Mondes Horn ein Stern.  
Ein schmales hohes schwarzes Haus.  
Drei beleuchtete Fenster.  
Drei Fenster.

2

Auf der gelben Grelligkeit sind blassblaue Flecken.  
Bloß meine Augen sahen die blassblauen Flecken.  
Wohl taten sie meinen Augen. Warum hat keiner  
die blassblauen Flecken gesehen auf der gelben  
Grelligkeit?

3

Tauche deine Finger in das siedende Wasser.  
Verbrühe deine Finger.  
Lass deine Finger vom Schmerz singen.

## **Primavera**

1

Ad Ovest la luna nuova.  
Di fronte al corno della luna nuova una stella.  
Una casa snella, alta, nera.  
Tre finestre illuminate.  
Tre finestre.

2

Sul barbaglio giallo ci sono chiazze di blu pallido.  
Solo i miei occhi vedevano quelle chiazze di blu pallido.  
Ai miei occhi facevano bene. Perché nessuno ha visto  
quelle chiazze di blu pallido sul barbaglio giallo?

3

Intingi le dita nell'acqua bollente.  
Scottati le dita.  
Lascia che le tue dita cantino di dolore.

## Blätter

Ich kann mich einer Sache erinnern.

Ein sehr großer dreieckiger schwarzer Berg reichte bis zum Himmel. Kaum sichtbar war seine silberne Spitze. Rechts von diesem Berge stand ein Baum, welcher sehr dick war und eine sehr dicke grüne Krone hatte. Diese Krone war so dick, dass die einzelnen Blätter nicht von einander zu trennen waren. Links wuchsen nur auf einem Fleck, aber sehr dicht, kleine weiße Blüten, die wie flache Tellerchen aussahen. Sonst war nichts da.

Ich stand vor dieser Landschaft und guckte. Auf einmal kommt von rechts ein Mann geritten. Er ritt auf einem weißen Ziegenbock, welcher ganz gewöhnlich aussah, hatte aber die Hörner nicht nach hinten gerichtet, sondern nach vorne. Und sein Schwanz stand nicht wie sonst frech nach oben gedreht, sondern hing nach unten und war kahl.

Der Mann aber hatte ein blaues Gesicht, eine kurze Stumpfnase. Er lachte und zeigte seine kleinen, weit von einander stehenden, ziemlich abgebrauchten, aber doch sehr weißen Zähne. Etwas scharfrot habe ich auch bemerkt. Sehr erstaunt war ich, da der Mann mich angrinste. Er ritt langsam vorbei und verschwand hinter den Berg. Sonderbar war dabei, dass als ich wieder auf die Landschaft guckte, so lagen alle Blätter auf den Boden und links waren keine Blumen mehr. Sondern bloß rote Beeren. Der Berg blieb freilich unbeweglich. Dieses Mal.

## Foglie

Riesco a ricordarmi di una cosa.

Un grandissimo monte nero, triangolare, arrivava fino al cielo. La sua vetta inargentata era appena visibile. A sinistra di questo monte si ergeva un albero il quale era molto massiccio e aveva una chioma verde molto folta. Questa chioma era così folta che le singole foglie non si potevano separare l'una dall'altra. A sinistra crescevano solo su uno spiazzo, ma molto fitti, piccoli fiori bianchi che assomigliavano a dei piattini. Altrimenti non c'era niente.

Io stavo in piedi di fronte a questo paesaggio e osservavo. Ad un tratto arriva da sinistra un uomo a cavallo. Cavalcava un caprone bianco dall'aspetto del tutto usuale, ma con le corna rivolte non indietro, ma in avanti. E la sua coda non stava sfacciatamente ritta, bensì pendeva in basso ed era senza pelo.

L'uomo però aveva un volto azzurro, un naso corto, camuso. Rideva, mostrando i suoi denti, che erano molto radi, piuttosto consumati, ma ancora molto bianchi. Ho notato anche qualcosa di un rosso vivo. Io ero molto interdetto, in quanto l'uomo mi sorrivicchiava. Mi passò accanto lentamente a cavallo e sparì dietro il monte. La cosa più singolare fu che, quando tornai a osservare il paesaggio, ecco che tutte le foglie erano cadute sul terreno e a sinistra i fiori erano spariti. C'erano soltanto delle bacche rosse. Il monte naturalmente rimase immobile.

Quella volta.



## Lied

Es sitzt ein Mann  
Im engen Kreis,  
Im engen Kreis  
Der Schmale.  
Er ist vergnügt.  
Er hat kein Ohr.  
Und fehlen ihm die Augen.  
Des roten Schalls  
Des Sonnenballs  
Er findet keine Spuren..  
Was ist gestürzt,  
Das steht doch auf..  
Und was nicht sprach,  
Das singt ein Lied.  
Es wird der Mann,  
Der hat kein Ohr,  
Dem fehlen auch die Augen,  
Des roten Schalls  
Des Sonnenballs  
Empfinden feine Spuren.

## Wurzel

Bewegliche kleine Spinnen flohen vor meiner Hand. Kleine flinke Spinnen. Meine Augen wurden von deinen Pupillen zurückgeworfen.

\*

— „Entsinnt er sich noch des Baumes?

— „Der Birke?

\*

Das Licht des Abendsternes um die angegebene Stunde kommt. Weißt du wann?

\*

— „Den Baum, den ich gesehen habe, kennt er nicht.

— „Der Baum wächst im Wachsen von Stunde zu Stunde.

— „Und die Flamme zerstört das dürre Laub.

— „Das dürre Laub.

\*

Die Glocke sucht Löcher in die Luft zu schlagen. Und kann es nicht.

Immer ist sie gefangen.

\*

— „Des Baumes kann er sich entsinnen. Der Baum erzitterte von unten, von der Wurzel, bis oben, bis zur Krone.

— „Oh!! die obersten Blätter.

— „Noch entsinnt er sich des Baumes!

„Der Birke?

## Canto

Un uomo siede  
In cerchio stretto,  
In cerchio stretto  
Il sottileto.  
Egli è contento.  
Non ha orecchie.  
Ed è senz'occhi.  
Del rosso suono  
Del disco solare  
Non trova tracce.  
Quel che è caduto,  
Pure si rialza.  
Ciò che taceva,  
Intona un canto.  
Sentirà l'uomo  
Che non ha orecchie,  
Che è senz'occhi,  
Del rosso suono  
Del disco solare  
Tracce sottili.

## Radice

Ragnetti mobili volarono dalla mia mano.  
Ragnetti svelti. I miei occhi furono respinti dalle tue pupille.

\*

-“Si ricorda lui ancora dell'albero?

-“Della betulla?

\*

La luce della stella del vespero giunge ad un'ora data. Tu lo sai quando?

\*

-“L'albero che io ho visto lui non lo conosce.

-“L'albero cresce in crescita di ora in ora.

-“E la fiamma distrugge la fronda secca.

-“La fronda secca.

\*

La campana tenta di praticare buchi nell'aria. E non ci riesce.

Resta sempre prigioniera.

\*

-“Dell'albero lui riesce a ricordarsi. L'albero tremava dal basso, dalla radice, fino in cima, fino alla chioma.

-“Oh!! Le foglie più alte.

-“Ancora si ricorda dell'albero!

-“Della betulla?

## **Tisch**

Es war ein langer Tisch. Oh, ein langer, langer Tisch. Rechts und links an diesem Tische saßen viele, viele, viele Menschen,  
Menschen, Menschen, Menschen.  
Oh, lange, lange saßen an diesem langen, langen Tische Menschen.

## **Bunte Wiese**

Auf einer Wiese, auf der kein Gras war, sondern nur Blumen, die höchst bunt waren, saßen in gerader Linie fünf Männer. Ein sechster stand seitwärts.  
Der erste sagte:  
„Das Dach ist fest... Ist fest das Dach ... Fest...  
Nach einer Weile sagte der zweite:  
„Rührt mich nicht an: Ich schwitze ... Schwitzen tu ich...Ja!  
Und dann der dritte:  
„Nicht über die Mauer!Nicht über die Mauer!  
Nein!  
Der vierte aber:  
„Reifende Frucht!!  
Nach langem Schweigen schrie der fünfte mit greller Stimme:  
„Weckt ihn! Macht ihm die Augen groß! Es rollt ein Stein vom Berge. Ein Stein, ein Stein, ein Stein, ein Stein!...Vom Berge!... Er rollt herunter!... Macht ihm die Ohren gierig! Oh macht ihm die Augen groß! Macht ihm die Beine lang! Lang, lang ... die Beine!!  
Der sechste, der seitwärts stand schrie auf kurz und stark:  
„Schweigen!

## **Tavolo**

C'era un tavolo lungo. Oh, un tavolo lungo lungo. A destra e a sinistra sedevano a questo tavolo molti, molti, molti uomini,  
uomini, uomini, uomini.  
Oh! A lungo, a lungo sedettero gli uomini a questo tavolo lungo lungo.

## **Prato variopinto**

Sopra un prato su cui non c'era erba, ma solo fiori estremamente colorati, stavano seduti cinque uomini in linea retta. Un sesto era in disparte.  
Il primo disse:  
“Il tetto è solido...Solido è il tetto...Solido...  
Dopo un momento disse il secondo:  
“Non mi toccate: sudo...non faccio che sudare...Eh!  
E poi il terzo:  
“Non oltre il muro!Non oltre il muro! No!  
Il quarto invece:  
“Frutto che sta maturando!!  
Dopo un lungo silenzio gridò il quinto con voce stridula:  
“Svegliatelo! Fategli aprire gli occhi! Sta rotolando un macigno giù dal monte. Un macigno, un macigno, un macigno, un macigno!...Giù dal monte!...Sta rotolando giù!...Rendetegli le orecchie attente! Rendetegli gli occhi spalancati! Rendetegli le gambe lunghe! Lunghe, lunghe...le gambe!!  
Il sesto che se ne stava in disparte lanciò un grido breve e potente:  
“Silenzio!

## **Blick**

Warum schaust du auf mich durch den weißen Vorhang? Ich rief nicht nach dir, ich bat dich nicht, durch den weißen Vorhang zu schauen auf mich. Wozu verbirgt er dein Gesicht vor mir? Warum sehe ich nicht dein Gesicht hinter dem weißen Vorhang? Schau nicht auf mich durch den weißen Vorhang! Ich rief nicht nach dir. Ich bat dich nicht. Durch die geschlossenen Lider sehe ich, wie du auf mich schaust, da du durch den weißen Vorhang schaust. Ich ziehe den weißen Vorhang zur Seite und werde dein Gesicht sehen, und du wirst meins nicht sehen. Warum kann ich nicht den weißen Vorhang zur Seite ziehen? Wozu verbirgt er dein Gesicht vor mir?

## **Der Turm**

Mann im grünen Trikot mit seinem nach oben gedrehten Schnurrbart lag fast ausgebreitet auf der grünen Wiese. Ich mochte ihn nie. Rote Pilze waren ringsum. Frau kam aus dem grünen Walde heraus. Blau war sie und mir unangenehm.

Sie setzte sich neben ihm und alle Pilze verschwanden. Waren weg.

Mann stand auf und ging. Und Frau neben ihm. So gingen sie aus dem grünen Walde auf das große rote Haus zu. Die graue Tür war fest verschlossen. Die Tür war nicht da. Sie ging hinein. Dann ging er auch hinein. Auf dem Turm ganz hoch oben stehen sie beide oft, was unangenehm ist.

Die graue Tür ist fest verschlossen.

## **Sguardo**

Per qual motivo mi guardi attraverso la tendina bianca? Non ti ho invocata, non ti ho pregata di guardarmi attraverso la tendina bianca. Per qual motivo mi nasconde il tuo volto? Per qual motivo non vedo il tuo volto dietro la tendina bianca? Non mi guardare attraverso la tendina bianca! Non ti ho invocata. Non ti ho pregata. Attraverso le palpebre chiuse io vedo come tu mi guardi, in quanto mi guardi attraverso la tendina bianca. Scosto la tendina bianca e così vedrò il tuo volto e tu non vedrai il mio. Per qual motivo non posso scostare la tendina bianca?

Per qual motivo tu mi nascondi il tuo volto?

## **La torre**

Signore in calzamaglia verde con baffi volti all'insù giaceva quasi spalancato sul prato verde. Non mi piaceva. Intorno c'erano funghi rossi. Signora uscì dal bosco verde. Era blu e mi restava antipatica.

Si sedette accanto a lui e tutti i funghi sparirono. Via, spariti.

Signore si alzò e se ne andò. E Signora al suo fianco. Così andarono dal bosco verde verso la grande casa rossa. La porta grigia era sprangata. La porta non c'era. Lei entrò. Poi anche Lui entrò. Sulla torre, in cima in cima, stanno spesso in piedi tutti e due, cosa sgradevole.

La porta grigia è sprangata.

### **Blick und Blitz**

Dass als sich er (der Mensch) ernähren wollte, entslug der dichte weiße Kamm den Rosavogel. Nun wälzt sie die Fenster nass in hölzernen Tüchern! — Nicht zu den entfernten, aber krummen. — Entlud sich die Kapelle —ei! ei! Halbrunde Lauterkreise drücken fast auf Schachbretter und! eiserne Bücher! Kniend neben dem zackigen Ochs will Nürnberg will liegen — entsetzliche Schwere der Augenbrauen. Himmel, Himmel, bedruckte Bänder du ertragen kannst... Auch aus meinem Kopf könnte vom kurzschwänzigen Pferde mit Spitzmaul das Bein wachsen. Aber der Rotzacken, der Gelbhacken am Nordpollacken wie eine Rakete am Mittag!

### **Das Weiche**

Jeder lag auf seinem eigenen Pferde, was unschön und unanständig war. Es ist schon jedenfalls besser, wenn ein dicker Vogel auf einem nicht seinem dünnen Ast sitzt mit dem kleinen zitternden bebenden lebenden Blatt. Jeder kann knien (wer nicht kann, der lernt es). Kann jeder die Spitztürme sehen? Tür auf! Oder die Falte reißt das Dach weg!

### **Sguardo e lampo**

Che quando lui (l'uomo) voleva nutrirsi, il bianco pettine fitto abbatteva l'uccello rosa. Ora la finestra bagnata si rotola fra tessuti legnosi! — Non verso i distanti, però contorti. — Si scatenò la banda —Ehi! Ehi! Puri cerchi semitondi quasi premono su scacchiere e! libri di ferro! Inginocchiata accanto al bue dentellato vuole Norimberga vuole giacere — spaventosa gravità delle sopracciglia. Cielo, cielo, tu puoi sopportare nastri impressi...Anche dalla mia testa potrebbe spuntare la zampa del cavallo dalla coda mozza e col muso appuntito. Ma il rebbio rosso, il tallone giallo laccando il Polo Nord come un missile a mezzogiorno!

### **Il morbido**

Ciascuno giaceva sul proprio cavallo, cosa brutta e indecorosa. Comunque è sempre meglio se un uccello grosso sta appollaiato su un ramo sottile, che non gli appartiene, con la fogliolina tremula, agitata, viva. Ognuno sa inginocchiarsi (chi non lo sa fare, lo impara). E' capace chiunque di vedere le torri appuntite? Aprite la porta! Oppure la piega scoperchia via il tetto!